


 che sono l'oggetto principale delle fatiche degli Agricoltori. Descrive poi (a c. 239. , e più ampiamente a c. 325.) la maniera, colla quale i minutissimi germi, o cespugli della Ruggine o Robigine (Pianticella Parasitica piccolissima e non discernibile se non che coll' ajuto di buoni Microscopi) nati dentro a certe vescichette situate in file giù giù per gli steli del Grano, e ad un tal grado di calore, e di umidità dell' aria, incastrano le boccucce assorbenti d'una certa loro espansione radicale placentiforme, ne' canali arteriosi del Grano (massime se le Piante del Grano sieno giovini e tenere) gl' inosculano perfettamente, e se gli appropriano come succhi, non altrimenti che faccia l'Orobanche, o Succiamela, di quelli delle radici de' Legumi, e il Visco o Pania di quelli de' rami d' Alberi su quali nasce, i cespugli della Ruggine col succiare, e convertire in proprio alimento il liquido che dovrebbe salire alla spiga del Grano, velocemente ingrossano, spiegano molti gambettini articolati, e si caricano di frutti della figura del Dattilo, a segno che colla loro mole fanno crepare la cuticola del Grano, sotto alla quale sono cresciuti, e si manifestano all' occhio nudo in forma di polverina di color ranciato. Allora, dice il T., il male è già fatto per il Grano, poichè la Ruggine,